

LA POLEMICA NELLA BASSA ROMAGNA

Quando i vigili parlano arabo

La scritta su un mezzo di servizio scatena il caso. Replica il comandante

«**Q**UELLA scritta significa 'Polizia della comunità'. I caratteri sono quelli in uso nei paesi del Maghreb. Non c'entra l'Iraq e non c'entra il Libano. E non capisco la sorpresa: le indicazioni multilingue sulla fiancata del nostro mezzo sono lì ormai da cinque anni». Alterna irritazione e stupore Roberto Faccani, comandante della Polizia municipale di Bagnacavallo, per il 'caso' montato a seguito della diffusione di due immagini scattate a Fusignano, che immortalano un fuoristrada in cui le scritte d'istituto sono tradotte anche in inglese, tedesco e, appunto, nell'arabo del Maghreb. La trasferta non era occasionale: i diversi corpi di polizia locale della Bassa Lughese si sono consorziati e agiscono ormai come un unico

'corpo'. Forse è stata l'apparizione del mezzo a Fusignano, un Suzuki Jimmy, a destare la curiosità mista a indignazione del fotografo dilettante. «La decisione di apporre una scritta multilingue è maturata appunto cinque anni fa — spiega Faccani — nell'ambito di un progetto sperimentale: era

una fase di intensa immigrazione dai paesi del Nord Africa. Abbiamo voluto caratterizzare il nostro intervento spiegando agli stranieri, molto dei quali appena arrivati in Italia, che noi siamo una Polizia di quartiere, di comunità, che è cosa diversa

rispetto alle polizie nazionali, le uniche che esistono nei loro paesi e che hanno spesso connotazioni fortemente repressive. E devo dire che l'accoglienza è sempre stata positiva. Inoltre non c'erano mai

state lamentele. Almeno fino a oggi».

NESSUN cedimento all'Islam? «A Bagnacavallo, dopo una fase critica a cavallo fra il 2003 e il 2004, non abbiamo più avuto problemi di integrazione o conflitti legati agli arrivi di stranieri. Ci sarà pur un motivo: dipende dal fatto — sostiene il comandante della Municipale — che qui gli immigrati li controlliamo ma li teniamo anche in considerazione. E la ricetta mi sembra che abbia dato buoni risultati». Il fatto che la scritta multilingue ignorerebbe le disposizioni di legge o che, viceversa, testimoniarebbe l'impiego del mezzo oltre frontiera, è contestato da Faccani. «C'è una norma regionale che prescrive come vanno 'vestite' le auto di servizio, ma non proibisce l'uso di scritte in altre lingue oltre l'italiano. Poi il nostro 'Jimmy' non è mai stato all'estero».

DA ALLORA sono passati cinque anni. «I motivi che ci hanno spinto a scegliere la scritta a quattro lingue sono venuti meno. Probabilmente ora sarà modificata. Ma non abbandoniamo il tipo di apporocco. Oggi ci occupiamo di controlli e verifiche per i ricongiungimenti familiari e, per farlo, distribuiamo deplianti multilingue. D'altra parte la stessa procedura è utilizzata nei luoghi di cura pubblici. Mi sembra un atto di civiltà, non un cedimento all'Islam».



Qui Bagdad

Il fusignanese Gigi Agostini è l'autore degli scatti fotografici che hanno innescato il caso della presunta 'islamizzazione' delle nostre istituzioni. «La Romagna come l'Iraq? Quando cominceranno a fare i cartelli stradali in lingua araba?» dice.

LINGUE

Il fuoristrada della Polizia municipale e il dettaglio della fiancata. La scritta in italiano, tedesco, inglese e arabo sul mezzo risale a cinque anni fa. E nessuno aveva mai protestato prima